

# Atene, i “prigionieri” di piazza Syntagma

**Sotto l'Acropoli** Nella capitale ellenica tra migranti bloccati dalla chiusura delle frontiere europee e cuochi baschi che cucinano gratis per i profughi

Ci hanno  
diviso  
dai nostri  
cari  
Abbiamo  
aspettato  
e seguito  
le proce-  
dure  
ottenendo  
solo  
un pasto  
e un  
materasso

Questa  
situazione  
è oramai  
incancrenita,  
non la  
possiamo  
risolvere  
noi  
Bisogna  
riuscire  
a limitare  
il degrado

**JOSI  
IBRAHIM,  
RIFUGIATO**      **ETXE BERRIA,  
CHEF**

**D**...  
» **COSIMO CARIDI**  
.....  
Atene  
...  
isegna perché non sa scrivere.

Mohamed ha nove anni e non è mai stato scolarizzato. Nato a Homs, in Siria, ha imparato a camminare sotto le bombe. Subito dopo, con il fratello maggiore e i genitori, ha lasciato il paese. Dove è tua mamma? “In quella tenda. Dorme, è stanca”. E papà? “In Germania”. Fatima, la madre di Mohamed, sta facendo lo sciopero della fame. Sono 13 giorni oggi. Vuole raggiungere il marito a Stoccarda. Non si vedono da oltre due anni. “Eravamo in un campo in Turchia – racconta la donna, mentre rassetta due coperte, unico arredo della sua tenda – mio marito è andato avanti. Ha attraversato il mare e poi i Balcani. Quando è arrivato in

Germania ci ha chiesto di raggiungerlo”. Il resto è cronaca. Nel marzo 2016 la cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha chiuso la rotta balcanica. Almeno 100 mila persone rimangono intrappolate tra i confini alle porte d'Europa. Di questi, oltre 62 mila sono tutt'ora in Grecia. Mohamed è uno di loro.

**IN PIAZZA** Syntagma, ad Atene, sul marmo antistante al parlamento ellenico, 15 famiglie siriane hanno piazzato le loro tende. Ci sono donne e bambini in quantità, ad accompagnarli uno sparuto gruppo di uomini. Il primo novembre hanno appeso uno striscione nero a caratteri bianchi: “Sciopero della fame. Ricongiungete le nostre famiglie ora!”. Su un cartellone, ogni mattina, annotano da quanti giorni va avanti la protesta. “I tedeschi ci hanno diviso dai nostri cari – spiega Ibrahim, trentenne designato portavoce della comunità – abbiamo aspettato e seguito le procedure, ma non abbiamo

ottenuto nient'altro che un pasto e un materasso”. I richiedenti asilo sono stati sparpagliati in decine di centri in tutta la Grecia. I campi sono quanto di meglio lo Stato possa fornirgli.

Ma Atene non ha fondi per pagare le pensioni, quindi per chi fugge dalla guerra c'è poco, sovente nulla. Il programma dell'Unione Europa per ricollocare i profughi si è rivelato un buco nell'acqua. Gli stati membri, secondo quanto deciso da Bruxelles, avrebbero dovuto accogliere 160 mila profughi che si trovavano già in Grecia e in Italia. Prima il gruppo di Visegrad, e poi tanti altri, si sono sfilati e a oggi solo 13.622 sono le procedure registrate, di cui 9.960 sono andate



te a buon fine, meno del 7 per cento.

Le isole vicine alla Turchia, trasformate in hotspot per volere dell'Europarlamento, sono diventate carceri per i profughi. La convivenza forzata tra locali e migranti risulta ogni giorno più difficile.

La disoccupazione ellenica rimane sopra il 22 per cento e quindici cittadini su 100 vivono sotto la soglia della povertà. Alba Dorata, il partito xenofobo greco, terza forza del parlamento, capitalizza il malcontento. Si moltiplicano le aggressioni degli attivisti di estrema destra a richiedenti asilo, e volontari che li supportano, l'ultima mercoledì scorso nella capitale. Le foto del viso insanguinato di Evgenia Kouniaki sono state diffuse su Facebook. Kouniaki è la legale di un pescatore egiziano testimone di un pestaggio, sempre a opera di Alba Dorata. Mentre andava dalla polizia è stata avvicinata da una decina di uomini che le hanno rotto naso e occhiali.

In piazza Vittoria, a pochi passi da dove è avvenuta l'aggressione, s'incrociano squallore ed eccellenza. Il piccolo parco è diventato negli anni della crisi il crocevia di spaccio e prostituzione, anche minorile. Qui i migranti che hanno perso la speranza toccano il punto più basso dell'Europa. C'è chi traffica l'eroina gialla e chi si vende per pochi euro. Soldi che, con ogni possibilità, pensa di reinvestire in un trafficante di uomini che lo aiuti ad attraversare i muri costruiti lungo la penisola balcanica.

**ED È PROPRIO** in piazza Vittoria che viene distribuito il miglior pasto gratuito per i rifugiati. I paesi baschi sono la regione del mondo con il maggior numero di ristoranti stellati. La cultura culinaria affonda nelle origini di Euskal Herria e ha creato eccellenze come le società gastronomiche.

Club privati, a cui l'iscrizione passa di padre in figlio, dove gli uomini si tramandano le ricette della tradizione. "Zapreak è l'associazione creata dai cuochi delle società gastronomiche - spiega Josi Etxeberria mentre controlla la cottura di quattro pentoloni - questa situazione è oramai incancrenita, non la possiamo risolvere noi, ma bisogna limitare il degrado". Josi e i suoi hanno trasformato uno scantinato nella cucina di un ristorante. Una decina di volontari affettano, impiattano e imbustano. "Dobbiamo dare qualcosa di qualità a chi vive nella precarietà assoluta - continua Josi - c'è un legame tra cibo e dignità. Mangiare non è solo sfamarsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TOMTOM**

➔ **MEGA DEBITO  
RISCHIO DEFAULT**

Nel maggio 2010 per evitare il rischio default, la Troika (Commissione europea, Bce e Fondo monetario) stanziò un pacchetto di 110 miliardi di euro di aiuti in 3 anni

➔ **PIANO DI AUSTERITÀ  
LACRIME E SANGUE**

Dopo l'approvazione nel 2011 da parte del parlamento greco di un nuovo piano di austerità (tagli per 28 miliardi di euro entro il 2015), l'Ue dà il via libera a un'ulteriore tranche di aiuti. Nell'agosto 2015 viene approvato il terzo piano, attualmente in corso (86 miliardi di euro)

➔ **PRESSIONE SOCIALE  
PAESE SPACCATO**

La Grecia è ora nel suo settimo anno di riforme economiche richieste dai creditori internazionali: severa riforma delle pensioni, aumento Iva, nuove leggi sul lavoro e innalzamento delle imposte indirette

.....